

IL PUNTO di Paolo Uggè 10 novembre 2023

In Europa si scoprono i furbi e chi tutela veramente le imprese di autotrasporto

Prosegue il lavoro a livello di Istituzioni comunitarie sul grande tema delle emissioni inquinanti. Purtroppo prosegue anche il comportamento che dimostra come per alcune forze politiche vi sia l'evidente intenzione di non tutelare adeguatamente le imprese italiane, nonostante quanto affermano in incontri che si tengono in Italia.

Siamo alle solite. Si interviene sull'inquinamento dimenticandosi che nel mondo esistono economie che inquinano molto più dell'Italia e dell'intera Europa. Ho già riferito più volte che il continente europeo partecipa per le emissioni di CO2 per l'8% e le attività di trasporto (tutte) per il 24% (ripeto per non dare spazio a interpretazioni errate stiamo parlando del 24% dell'8%). Credo anche che sia facilmente ovvio e comprensibile a tutti come l'inquinamento nell'atmosfera non sia statico ma si muova. Quindi comprendere le reali ragioni per le quali i vertici europei sostengano convintamente una penalizzazione per le imprese e le popolazioni che loro rappresentano è davvero curioso ed importante.

Qui non si tratta di fare il tifo per questa o quella forza partitica bensì di sostenere una politica fondata sui fatti reali. Non certo per erigerci a giudici ma i fatti sono lì a dimostrare come certe forze partitiche che in incontri tenuti in Italia affermano di sostenere le ragioni delle imprese di autotrasporto, quando votano i provvedimenti in Europa che colpiscono le nostre imprese, per ragioni ideologiche e per tutelare false teorie ambientaliste, esprimono consenso per tesi che ci penalizzano.

Proprio in questi giorni hanno votato contro un emendamento che avrebbe consentito ai carburanti neutri di essere utilizzati in quanto sono praticamente ad emissioni zero, in favore dell'elettrico che secondo le loro convinzioni non produrrebbe inquinamento. Infatti nelle misurazioni sulla CO2 emessa non tengono in alcuna considerazione quanta CO2 viene immessa in atmosfera nel produrre l'elettricità. Lo sanno anche i bambini che le fonti che la producono sono prevalentemente quelle della energia nucleare, che l'Italia non possiede, quella a carbone e quelle idroelettriche. Coloro che sostengono che la fonte eolica risolverebbe il problema, si meritano solo una solenne risata. Verrebbe da chiedere loro se ci sono o ci fanno.

Personalmente ho scritto nelle scorse settimane una lettera al segretario del Pd chiedendo un incontro per poter illustrare le nostre ragioni. Non ho, ad ora, ricevuto risposta. Avrei chiarito all'onorevole Schlein che la Fai/Conftrasporto non è contraria all'elettrico così come non è sostenitrice solo delle fonti, come il bio diesel o neutre, ma che chiede solo l'applicazione della neutralità tecnologica e che si lasci la libertà di scelta tra tutte le possibilità non inquinanti esistenti.

Non ho ricevuto risposta ma continuo a registrare che a livello comunitario il P.D., insieme al Movimento 5 Stelle, sostiene le tesi ecologiste di facciata, dannose per le imprese italiane di autotrasporto.

La cosa non mi scandalizza. Ogni forza politica deve poter svolgere il proprio ruolo che gli deriva dalla scelta dei suoi elettori. Quello che trovo poco corretto è sostenere in Italia di tutelare gli interessi delle imprese del trasporto stradale e poi votare a favore di misure ideologiche che le penalizzano. No così non va!

L'ultima dimostrazione è di questi giorni dove un emendamento presentato da parlamentari di centro destra, come si legge nel sito Fai, che si era fatto interprete delle nostre esigenze, è stato bocciato proprio con i voti dei partiti sopraddetti.

Questa è una delle ragioni che mi inducono a rafforzare l'azione di sensibilizzazione dei nostri operatori e di tutti i cittadini per renderli informati sul "grande bluff" che si sta realizzando alle loro spalle.

Deve essere chiaro, soprattutto agli operatori del nostro settore, che il voto di giugno potrà essere decisivo per il loro futuro. Se continueranno ad avere la maggioranza partiti orientati da tesi ambientaliste in Europa il processo in atto andrà avanti ed i costi ricadranno su di loro. Per questo gli imprenditori del trasporto, ma anche della logistica debbono trasformarsi in attivisti ed in “apostoli delle parole vere” per impegnarsi, in Italia, a sostenere quelle forze che vogliono si preservare l’ambiente ma senza danneggiare le attività esistenti.